

Ribelle per amore



Teresio Olivelli

ANSELMO PALINI

Il fascismo ha lasciato una traccia profonda nella nostra biografia collettiva. Il testo entra nella vita di un giovane cresciuto nel pieno del consenso di massa al regime totalitario nella convinzione di cristianizzarlo. Una pretesa di certi ambienti, come quello di Agostino Gemelli, che condusse Teresio Olivelli (1916-45), studioso di diritto, ad emergere in quell'ambito universitario che godeva di una certa libertà di espressione. Non cercò, tuttavia, la protezione offerta alle classi dirigenti. Nel 1941 partì per la campagna di Russia, «in solidarietà col popolo che, senza averlo deciso, combatte e soffre». Nella tragedia della guerra maturò un capovolgimento esistenziale. Non solo la rivolta “contro” la menzogna di un sistema omicida, ma l’urgenza di essere “ribelli per amore”, che è il suo testo della preghiera delle “Fiamme verdi”, i partigiani cattolici. Palini non omette le contraddizioni di Olivelli, racconta le vicende di altri credenti da sempre oppositori al nazifascismo, e così facendo ce lo rende più vicino. Dall’entrata in clandestinità alle fughe dai campi di concentramento, alle torture subite e ai gruppi del Vangelo costituiti nei luoghi di sterminio. Teresio muore per aver difeso un compagno di prigionia dalla ferocia di una guardia. È riconosciuto “beato” dalla Chiesa nel 2018. Santo perché “ribelle”. Affresco di un’epoca e di storie straordinarie, come quella di Carlo Bianchi e dell’oratorio della pace di Brescia, tuttora sconosciute, ma quanto mai attuali.

Ave editrice
€ 20,00

/recensione a cura di
CARLO CEFALONI